

L'uomo nel progetto di Dio: identità e relazioni

27 giugno 2015, Prati di Tivo - Rosalba Manes, biblista e consacrata *ordo virginum*

Per riflettere... su amore, fraternità, amicizia

Dov'è il tuo cuore in questo momento della tua vita? Quali sentimenti lo abitano? Quale immagine di Dio senti più vicina? Da quale realtà della tua vita lo senti lontano? Presso quale "pozzo" Dio si lascia trovare? Cosa nutre la tua fede? Che qualità hanno i tuoi rapporti con gli altri?

*«L'unica soluzione al mistero del dolore e della morte è la fiducia nel suo amore... Sapete cosa fa il pellicano quando i suoi piccoli sono affamati e non hanno cibo da offrire loro? Si ferisce il petto con il suo lungo becco e ne fa sgorgare sangue nutriente per i piccoli, che si abbeverano alla sua ferita come a una fonte. Come ha fatto Cristo con noi... ha sconfitto la nostra morte di piccoli affamati di vita donando il suo sangue... il suo dono è più forte della morte... solo quest'amore supera la morte. Chi lo riceve e lo dona non muore, ma nasce due volte... Anche Dio spreca il suo sangue: una pioggia infinita di amore rosso sangue bagna il mondo ogni giorno nel tentativo di renderci vivi...» (A. D'Avenia, *Bianca come il latte, rossa come il sangue*, 228).

*«Colui che ama deve di conseguenza attraversare quella frontiera che lo confinava nelle proprie limitazioni. Per questo si dice dell'amore che scioglie il cuore: ciò che è sciolto non è più confinato nei propri limiti» (Tommaso D'Aquino, *Commento alle Sentenze di Pietro Lombardo* III XXV, I, I, 4 m).

*«Amare significa... essere vulnerabili. Qualunque sia la cosa che vi è cara, il vostro cuore prima o poi avrà a soffrire per causa sua, e magari anche a spezzarsi. Se volete avere la certezza che esso rimanga intatto, non donatelo a nessuno... Proteggetelo avvolgendolo con cura in passatempi e piccoli lussi; evitate ogni tipo di coinvolgimento; chiudetelo con il lucchetto nello scrigno, o nella bara, del vostro egoismo. Ma in quello scrigno – al sicuro, nel buio, immobile, sotto vuoto – esso cambierà: non si spezzerà, diventerà infrangibile, impenetrabile, irredimibile. L'alternativa al rischio di una tragedia è la dannazione. L'unico posto, oltre al cielo, dove potrete stare perfettamente al sicuro da tutti i pericoli e i turbamenti dell'amore è l'inferno» (C. S. Lewis, *I quattro amori. Affetto, amicizia, eros, carità*, Jaca Book, Milano 1982, 153).

*«L'innamoramento è il tempo della sorpresa, quella che si accende negli occhi dell'innamorato quando scopre la bellezza dell'amata. Bellezza che va oltre i *cliché* del cantante o della diva del momento, bellezza che emana una promessa: l'altro è una cosa buona per la mia vita. L'innamoramento è il tempo della promessa, il tempo in cui l'uno diventa il futuro dell'altra» (A. Fumagalli, *E Dio disse loro. Storie di coppia nella Bibbia*, San Paolo 2013, 24).

*«L'amore non è un'avventura. Prende sapore da un uomo intero. Ha il suo peso specifico. È il peso di tutto il tuo destino. Non può durare un solo momento. L'eternità dell'uomo passa attraverso l'amore. Ecco perché si ritrova nella dimensione di Dio – solo lui è Eternità» (A. Jawień – K. Wojtyła, *La bottega dell'orefice*, LEV 1979, 48).

L'uomo nel progetto di Dio: identità e relazioni

27 giugno 2015, Prati di Tivo - Rosalba Manes, biblista e consacrata *ordo virginum*

*«Chi ti tocca è entrato in te, ormai lo ospiti in casa, traccia solchi, lavora il tuo terreno, estirpa radici, porta semi, sollecita e risveglia le sorgenti della vita... L'amico è amico perché ti tocca...» (E. Ronchi, *I baci non dati*, Paoline 2007, 7).

*«L'amicizia, pur avendo una sua componente sentimentale, va oltre la sessualità e l'eros; supera l'utilitarismo e l'interesse e si insedia nel campo della libera donazione, della comunione e dell'intimità di vita e di esperienza» (G. Ravasi, *Che cos'è l'uomo? Sentimenti e legami umani nella Bibbia*, San Paolo 2011, 93).

*«L'amicizia è a un passo dalla perfezione, che consiste nell'amore e nella conoscenza di Dio, così che un uomo, in virtù dell'amicizia che ha verso un altro uomo, diventa amico di Dio» (Aelredo di Rievaulx, *L'amicizia spirituale*, Paoline 1996, 138).

*«Custodiamo Cristo nella nostra vita, per custodire gli altri, per custodire il creato! La vocazione del custodire, però, non riguarda solamente noi cristiani, ha una dimensione che precede e che è semplicemente umana, riguarda tutti. È il custodire l'intero creato, la bellezza del creato, come ci viene detto nel Libro della Genesi e come ci ha mostrato san Francesco d'Assisi: è l'aver rispetto per ogni creatura di Dio e per l'ambiente in cui viviamo. È il custodire la gente, l'aver cura di tutti, di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore. È l'aver cura l'uno dell'altro nella famiglia: i coniugi si custodiscono reciprocamente, poi come genitori si prendono cura dei figli, e col tempo anche i figli diventano custodi dei genitori. È il vivere con sincerità le amicizie, che sono un reciproco custodirsi nella confidenza, nel rispetto e nel bene. In fondo, tutto è affidato alla custodia dell'uomo, ed è una responsabilità che ci riguarda tutti. Siate custodi dei doni di Dio!... Ma per "custodire" dobbiamo anche avere cura di noi stessi! Ricordiamo che l'odio, l'invidia, la superbia sporcano la vita! Custodire vuol dire allora vigilare sui nostri sentimenti, sul nostro cuore, perché è proprio da lì che escono le intenzioni buone e cattive: quelle che costruiscono e quelle che distruggono! Non dobbiamo avere paura della bontà, anzi neanche della tenerezza! E qui aggiungo, allora, un'ulteriore annotazione: il prendersi cura, il custodire chiede bontà, chiede di essere vissuto con tenerezza» (Papa Francesco, *Omelia d'inizio del ministero petrino*, 19 marzo 2013, solennità di San Giuseppe).

*«Possiamo quindi essere convinti del fatto che la chiesa riacquisterà slancio missionario nella misura in cui comincerà di nuovo a realizzare in maniera più viva la sua fraternità interna» (J. Ratzinger, *Fraternità cristiana*, 101).

*«Dio non ha fatto l'altro come lo avrei fatto io; non me lo ha dato come fratello perché io lo domini, ma perché io in lui trovi il mio Creatore» (D. Bonhoeffer, *Vita comune*, 119).

Che tipo di "amministratori" siamo dei beni di Dio? Dei nostri territori? Dei nostri fratelli? Dei poveri? Siamo in grado di relazionarci con tutti? Pronti a dire la verità senza aggredire ma con dolcezza per migliorare noi stessi e gli altri e costruire il corpo di Cristo che è la Chiesa? Siamo capaci di dare fiducia a chi ci è affidato? Sentiamo gratitudine e riconoscenza verso quanti ci hanno preceduto? Sentiamo la responsabilità nei confronti di coloro ai quali affideremo questo mondo? Sentiamo la responsabilità di trasmettere la bellezza delle nozze cristiane?